Anno XXIII. Lunedì 25 Aprile 1870 N. 96

GAZZETTA  FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 22 Aprile, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 26 febbraio con il quale sono recate modificazioni ed aggiunte allo statuto già approvato della *Banca popolare d' Acqui.*

Un R. decreto del 24 febbrajo con il quale, il numero e la larghezza delle zone di servitù militare; da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino a polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5.° ed il 6.° baraccamento, vengono determinati entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra.

Nomine e promozioni nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

LA CONVENZIONE
CON LA BANCA NAZIONALE

(Continuaz. Vedi N. 91, 92, 93, 94, e 95)

Per tre capi essa s' intreccia a questo problema: pel limite cui eleva la facoltà d' emissione della Banca da 750 a 800 milioni; per la dispensa di ogni riserva metallica a riguardo del mutuo di 500 milioni, e per l' uscita dei cinquanta milioni in oro dalle casse della Banca; infine, per la graduale restrizione della massa dei biglietti in circolazione (articoli 3, 4 e 10) fino al termine totale del pagamento delle somme dovute dallo Stato, e del corso forzoso.

Esiste alcuna contraddizione fra gl' intendimenti e lo scopo cui era informata la legge del 3 settembre 1868, che restringeva la circolazione dei biglietti della Banca a 750,000,000 e la presente convenzione?

Fra questi due atti esiste una grandissima diversità per questo rispetto, che l' uno intendeva a frenare gli eccessi del corso forzato mentre durava e poteva andare tropp' oltre ancora nelle sue conseguenze, intendeva a preparar ne la cessazione, e questo invece la compie e la regola. Era quello un provvedimento preliminare, un argine innalzato contro il pericolo di nuove inondazioni; questo invece deve mirare a ben predisporre in ogni loro parte le cose perchè non manchi mai il corso regolare e il normale livello ai bisogni della circolazione. Onde tra l' uno e l' altro havvi assoluta diversità d'azione e di scopo.

Il surrogarsi dell'oro ai biglietti non è un fenomeno di cui si possano attendere subitamente le prove, seguendo un solo ordine di considerazioni, e vuolsi quindi provvedere perchè in ogni caso non accadano scosse, e non si lamentino strettezze.

D' altronde, per tutta la durata della convenzione, la Banca non potrà oltrepassare il limite fissato alla sua circolazione, nonostante ogni occasione ed ogni urgenza che la invitasse a sorverchiarlo operando in conformità dei propri statuti; nè di fronte a tale vincolo parve inopportuno il concederle un qualche margine, anche nell' intento di non vietarle di soddisfare per avventura ai crescenti bisogni dell' industria e del commercio, tanto più di fronte alla continua e progressiva limitazione della circolazione cartacea in dipendenza dell' estinzione del debito dello Stato. Onde in ogni caso il ristretto pericolo del soverchio sarebbe largamente compensato dal l' aver rimosso il danno della eventuale scarsità del bisognevole.

Nè si può raggionevolmente temere che questo non largo aumento di circolazione influisca sinistramente aumentando il disaggio della carta.

E qui abbondano gli argomenti, e sono evidentissimi. La carta inconvertibile non perde solo di valore in ragione della sua quantità, ma specialmente della maggiore o minore certezza della sua futura conversione in numerario. Se la quantità influisce nel suo discredito è solamente perchè moltiplicando i titoli del credito, senza che siano accresciute le garanzie salde e bastevoli, scema la fiducia del rimborso, e quindi la domanda. Nè l' oro si cerca o fugge più o meno secondo il numero dei biglietti che circolano; ma secondo che i prodotti dell' agricoltura o dell' industria agiscono sulle cifre della importazione ed esportazione nazionale.

Perchè dopo la legge del 3 settembre 1868 l' aggio dell' oro scese a più moderata misura? Non certamente pel fatto dei cinquanta milioni di meno di carta circolante, ma perchè quella limitazione fu arra e diede fiducia della stabilità e non lontana conversione della carta in numerario. Nè il guadagno fatto in questi ultimi tempi della carta è tutto dovuto all' azione di quella legge, ma in molta parte ai coppiosi raccolti ottenuti ed al progresso del lavoro nazionale, nonchè eziandio ad altre cagioni che liberarono il nostro mercato dalle angustie di ampie ricerche di numerario.

Che se tali sono gli insegnamenti che scaturiscono dalle pratiche osservazioni, l' emissione di altri cinquanta milioni di carta è più che sufficientemente corretta nelle sue conseguenze dalla certezza che ogni carta sarà in non troppo lungo lasso di tempo, e per certissimo effetto di operazioni prestabilite, in una parte ammortizzata e nell' altra parte resa convertibile. Si fa ora assai più che limitare il corso forzato e l' aggio che ne consegue: l' uno e l' altro si estinguono con immancabile progressione.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Presidenza *Biancheri* presidente.
Tornata del 21 *Aprile*
(Continuaz. e fine V. N. 95)

Cantoni presta giuramento.

Correnti (ministro) dice che non entra per ora nelle questioni generali. In quanto alle facoltà teologiche intende coll' anno nuovo distinguere l'insegnamento puramente religioso, dall' insegnamento che ha attinenza col movimento scientifico e letterario. Assicura perciò la Camera che di quelle facoltà saranno conservate tutte quelle parti che possono essere utili.

Il ministro prega dunque la Camera a non approvare l' economia proposta dalla Commissione e ad accordare al governo una somma di 30,000 lire per sussidio al fondo per le biblioteche, specialmente necessarie per sovvenire al servizio serale.

Fano e *Bonghi* fanno alcune osservazioni che, stante la voce bassa degli oratori e la posizione dalla quale parlano, non giungono fino a noi.

*Messedaglia (*relatore) dichiara che la minoranza della Commissione accetta la somma chiesta dal ministro, ma che la maggioranza persiste nella sua proposta.

Del Zio acconsente a ritirare la sua proposta purchè sia mantenuta la somma di 30,000 lire per i professori delle facoltà teologiche.

Il presidente mette ai voti il capitolo 7 e lo approva nella somma proposta dalla maggioranza della Commissione.

Il capitolo 8 concerne il materiale per le regie Università per L. 949,297 70.

Salaris propone un aumento di 6000 lire per l' Università di Cagliari.

(La Camera è deserta e disattenta.)

Dietro osservazioni dell' on. relatore, il deputato Salaris consente a ritirare la sua proposta riservandosi di riproporla al capitolo 44 che riguarda l' Università di Cagliari.

La Camera approva quindi il capitolo 8 nella somma convenuta d' accordo fra il Ministero e la Commissione in L. 953,297 70.

Bargoni vorrebbe che la Camera deliberasse fino da ora sulle 20.000 lire per il servizio delle biblioteche.

Pres. osserva che questa è cosa che riguarda la parte straordinaria del bilancio.

Sopra questo incidente parlano gli on. Alfieri, Lanza, Correnti, Rattazzi e De Boni, dopodichè si procede alla discussione degli altri capitoli.

Pres. annunzia al presidente del Consiglio due interpellanze: una dell' on. Bonghi sulla sicurezza pubblica dello Stato, ed una dell' on. Civinini sui modi coi quali intende tutelare l' ordine pubblico.

Lanza (presidente del Consiglio) crede che queste interpellanze potrebbero essere svolte molto opportunamente in occasione della discussione del bilancio dell' interno.

Civinini dichiara che la sua interpellanza non fu affatto sporta d'accordo coll'on. Bonchi, il quale per una pura combinazione la mandò alla presidenza in pari tempo della sua.

Del resto, non si oppone alla proposta del presidente del Consiglio, purchè la questione del mantenimento della pubblica sicurezza non si faccia incidentalmente sopra un capitolo di bilancio, ma venga trattata con tutta ampiezza e con tutta la maturità che è richiesta dalla gravità dell'argomento.

Lanza. Il governo non desidera di meglio.

Bonghi non crede regolare che una questione così grave possa essere trattata in occasione della discussione di un bilancio.

Lanza se ne rimette alla Camera.

Rattazzi. Da quanto hanno detto gl'interpellanti, pare che essi sieno fino da oggi persuasi che le risposte del ministero non li soddisferanno. (*Si ride*)

L'oratore osserva come oggi non trattisi d'altro che di fissare il giorno in cui sarà svolta la interpellanza, e non di stabilire quello in cui deve aver luogo la discussione.

Lanza è d'accordo coll'on. Rattazzi. Egli crede che lo svolgimento della interpellanza potrà avere luogo nella discussione generale del bilancio dell'interno.

Civinini fa qualche riserva sopra questa proposta del ministro.

Pres. rammenta come oggi una discussione sopra questo argomento sia perfettamente inutile e contraria al regolamento.

Civinini vuole che si accetti la proposta del ministro a patto che sia inteso che la interpellanza è una cosa diversa ed estranea del bilancio dell'interno. Oppure vorrebbe che la Camera fissasse un giorno per svolgere queste interpellanze.

Cairoli crede che ormai è perfettamente inutile fare distinzioni o restrizioni. Il giorno in cui si discuterà il bilancio dell'interno sarà a tutti libero di sollevare ampiamente tutte le quistioni che vorranno.

Lanza fa osservare come in occasione della discussione del bilancio dell'interno si potranno fare tutte le discussioni che si vorranno, e che è quindi inutile prendere fino da ora dei provvedimenti.

Massari trova che dopo le parole del presidente del Consiglio è evidente che il governo respinge l'interpellanza (*Rumori*). Sarebbe quindi meglio ritirarle.

Lanza dichiara che non prenderà mai per interprete l'on. Massari, il quale da qualche tempo in qua svisa sempre le sue parole. Ripete che non solo non rifiuta l'interpellanza, ma che crede che in occasione della discussione del suo bilancio essa potrà essere svolta con tutta ampiezza.

Bonghi crede che bisognerebbe decidere qualche cosa in ordine a questa interpellanza.

Civinini trova che il ministro dell'interno vuole affogare questa interpellanza nella discussione generale del bilancio dell'interno.

I deputati hanno diritto di essere rassicurati sullo stato della pubblica quiete, essi vogliono discutere la situazione del paese, ed il presidente del Consiglio chiama ciò perdere il tempo... (*Rumori*)

Lanza (con forza) nego di avere detto queste cose...

Civinini. Le ha dette...

Lanza. La stenografia lo proverà. È questione di buona fede.

Pres. (scampanellando in mezzo ai rumori). Facciano silenzio.

Fossombroni propone che le interpellanze abbiano luogo il 25 corrente.

Lanza. Io non le accetto che in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Pres. Allora andremo ai voti.

La Camera delibera alla quasi unanimità che le interpellanze Bonchi e Civinini avranno luogo allorchè si discuterà il bilancio dell'interno.

Lovito presta giuramento.

Castagnola presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Esercito*: Si dice che il maggior generale del genio cav. Enrico Parodi sia destinato alla carica di segretario generale al ministero della guerra in sostituzione del colonnello brigadiere cav. De Vecchi dimissionario. Il generale Parodi, come è noto, disimpegnò già uguali funzioni nel 1860 sotto il ministero Petitti e nel 1866 sotto il ministero Pettinengo.

— Il ministero della guerra ha sostituito ai quattro registri modelli N 20, 40, 41 *bis* e 42 prescritti dal Regolamento di disciplina, relativi ai militari ammogliati colla loro prole, un solo modello che porterà il N 20 diviso in due parti una per la registrazione delle famiglie degli uffiziali, e l'altra per la registrazione delle famiglie dei militari di truppa.

— Lo stesso Diario ha pure:

Il comando del primo corpo d'esercito è provvisoriamente trasferito a Firenze.

— L'on. ministro di grazia e giustizia ha riunito un'altra volta la Commissione per la riforma del codice di commercio, la quale ha discusso e deliberato sopra i primi tre articoli del codice predetto.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Da persone bene informate sono assicurato, che a quest'ora sieno già pervenute al Ministero di grazia e giustizia una dozzina di domande di magistrati, che chieggono di essere inviati a sostennere a Ravenna l'ufficio arduo e pericoloso di procuratore del Re presso quel tribunale. È un fatto, del quale vi do contezza con vera compiacenza, poichè esso attesta che il sentimento del dovere e il desiderio di rendere servizio alla patria ed alle leggi non sono spenti nel nostro paese. È un fatto che onora altamente la magistratura italiana. L'on. Raeli ha dunque ampia facoltà di scelta: e certo egli ne userà avendo in mira il vantaggio del paese o la efficacia dell'amministrazione della giustizia.

BOLOGNA — Leggesi nella *Gazz. dell'Emilia* del 23:

In una quistione d'onore insorta fra il sig. Pietro Cavalieri, direttore, dell'*Amico del Popolo*, e l'avv. Ferdinando Berti direttore dell'*Indipendente*, i padrini di quest'ultimo convocarono un Giurì composto di onorevoli persone le quali giudicarono non esser tenuto l'avv. Berti ad alcuna riparazione. Questo sistema, che ci avvia verso i tribunali d'onore, noi lo lodiamo, e vorremmo fosse imitato.

ROMA — Lettere particolari da Roma confermano la notizia che in un convento di quella città, abitato da molti vescovi orientali, s'è sviluppata la peste bubonica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nella *France*: Il partito che non è potuto riuscire ad acclimatare lo sciopero nei nostri dipartimenti ha senza dubbio riunito le sue forze per seminare in un supremo tentativo, la agitazione e la rovina fra gli operai di Parigi.

Le notizie che riceviamo questa mattina sono gravi.

È noto che a più riprese fu sparsa la voce di uno sciopero nello stabilimento Cail, ma questa voce era smentita dai fatti. Ora il *Gaulois* afferma che lo sciopero si è manifestato ieri mattina.

I 3000 operai dello stabilimento Cail hanno fatto con una lettera conoscere ai loro principali le loro condizioni che sono in sostanza: diminuzione delle ore di lavoro e aumento di salario.

Il capo dello stabilimento ha dato la seguente risposta:

« Tutti gli operai che vogliono ripigliare il lavoro non hanno che a rientrare. Coloro a cui i nostri prezzi non convengono, non hanno che a far firmare i loro libretti e passare alla cassa ».

Corse voce stamattina che gli operai fonditori di Parigi in numero di 15,000 si associano agli scioperanti dello stabilimento Cail.

Noi speriamo che questa voce sia priva di fondamento.

STATI UNITI — *Agenzia Havas* ha da Washington 20 Aprile:

La Camera dei rappresentati decise di stabilire in 275 il numero dei membri del prossimo Congresso, non comprendendo gli Stati di nuova ammissione, e di cangiare le rappresentanze degli Stati per modo che la Nuova Inghilterra abbia quattro rappresentanti di meno, e gli Stati occidentali all'incontro quattro di più.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Aprile 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Lombardi Giuseppe del fu Giovanni con Faccini Malvina di Antonio — Bertolazzi Felice Camillo del fu Luigi con Sassi Paola Marianna di Serafino — Medini Giovanni del fu Biagio con Cacciamani Matilde di Fortunato — Rimondini Luigi di Camillo con Bonetti Anna di Vincenzo — Fergnani Gaetano di Girolamo con Malucelli Luigia di Angelo — Poggi Verecondo di Domenico con Tassinari Nicolina di Giovanni — Dossani Temistocle di Giovanni con Guggi Antonietta di Eugenio — Legnaro Andrea del fu Giuseppe con Torri Maria di Luigi — Poluzzi Telesforo del fu Bartolomeo con Mantovani Maria di Giuseppe.

MATRIMONI — Savini Lorenzo di Ferrara, d'anni 29, chiucagliere, celibe, con Randi Caterina pure di Ferrara, d'anni 25, nubile.

MORTI — Cavazzina Pietro di Ferrara, d'anni 26, sartore, coniugato — Trombini Girolamo di Serravalle, d'anni 60, Barcajuolo, coniugato — Corbola Maria di Ferrara, d'anni 31, Villica, coniugata — Cavicchioli Barbara di Ferrara, d'anni 60, coniugata — Maccanti Rinaldo di Ferrara, d'anni 77, ricoverato, vedovo.

Varietà

REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 Aprile 1870

FIRENZE	— 11	39	51	8	45
BARI	— 26	73	54	5	88
MILANO	— 27	84	54	81	65
NAPOLI	— 15	5	79	86	60
PALERMO	— 22	45	18	26	16
TORINO	— 6	30	4	12	74
VENEZIA	— 85	22	65	2	87

Tassa di ricchezza mobile. — Un R. Decreto del 10 aprile, ordina che i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovrimposte, addizionali e pene pecuniarie assegnante ai contribuenti nei ruoli del 2° semestre 1769 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Le quote d'imposta, sovrimposta, addizionali e pene pecuniarie inscritte nei ruoli supplettivi del 2.° semestre 1869 ed anno 1870, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1870, potrà essere dagli intendenti di finanza ripartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1870.

Il gelso in Inghilterra. — Il gelso fu per la prima volta introdotto nel Regno Unito da Giacomo I che spese 935 sterline per farne una piantagione nel suo palazzo; e con reale decreto dell'anno 1605 lo stesso re offriva seme di moro a tutti coloro che ne volevano, nell'intento d'incoraggiare la coltura dei bachi per la diffusione della industria della seta. La reale protezione rese l'albero tanto popolare che non si trova, si può dire, un vecchio giardino o dimora signorile esistente fino dal secolo decimosettimo dove non se ne veda. Nel 1609 il francese La Toret che teneva nel suo paese un semenzaio di cinquecentomila piante, venne nelle contrade del mezzodì d'Inghilterra per vendere gelsi, e ve ne distribuì non meno di centomila.

BIBLIOGRAFIA

Da parecchi anni è venuto in luce un numero considerevole di libri e d'opuscoli che trattano la quistione del duello, ed in generale combattono i pregiudizi che mantengono in vita questo avanzo dei tempi barbari. Ma ciò malgrado il numero dei duelli non diminuisce e il pregiudizio vince i ragionamenti. Però dobbiamo essere grati a quegli scrittori che non si stancano di battere in breccia il duello e le sue funeste conseguenze. Fra questi, ci è grato citare il signor Michelangelo Iacampo, il quale ha testè pubblicato su questo argomento un' operetta: *Il duello e la moderna civiltà.* (Napoli, tipografia del *Giornale di Napoli*, 1870.)

Il signor Iacampo riassume la storia del duello dai tempi più antichi fino a noi, e dimostra luminosamente com'esso abbia sempre rappresentato il trionfo della forza brutale, e nulla più. Egli dà prova di grande erudizione in questa materia, ed alla erudizione accoppia non comune vigore di dialettica. Auguriamo molti lettori al suo libro. Sarà difficile che esso basti a distruggere l'uso del duello, ma sarà una pietra aggiunta al grande edifizio della civiltà; che tosto o tardi deve sorgere maestoso sulle rovine del passato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 24. — *Vienna* 24. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto dell'imperatore che accorda una amnistia pei delitti di stampa, ed ordina la soppressione dei processi di stampa pendenti.

Parigi 24. — Il *Journal officiel* pubblica il seguente proclama dell'imperatore:

Francesi!

La Costituzione del 1852 redatta in virtù dei poteri che mi avete dati e ratificata da 8 milioni di voti che stabilirono l'impero, ha procurato alla Francia 18 anni di calma, e di prosperità e che non furono senza gloria. Essa assicurò l'ordine, lasciò la via aperta a tutti i miglioramenti; in tal guisa la sicurezza fu consolidata e fu fatta larga parte alla libertà. Ma i cambiamenti successivi hanno alterate le basi plebiscitarie che non possono essere modificate senza appello alla Nazione.

È dunque indispensabile che il nuovo patto costituzionale sia approvato dal popolo, come lo furono le Costituzioni la repubblica e l'impero. In queste due epoche si credeva così come credo io stesso oggidì che tuttociò che si fa senza voi è illegittimo. La Costituzione della Francia imperiale e democratica è ridotta a piccolo numero di disposizioni fondamentali, che non possono cambiarsi senza il vostro assenso. Essa avrà il vantaggio di rendere definitivi i progressi compiuti e mettere al coperto dalle fluttuazioni politiche i principii del Governo. Il tempo perduto troppo spesso in controversie sterili ed appassionate, potrà essere d'ora in poi più utilmente impiegato a ricercare i mezzi ed accrescere il benessere morale e materiale.

Io m'indirizzo a voi tutti che fino dal 10 dicembre 1848 avete sormontati tutti gli ostacoli per mettermi alla vostra testa; a voi, che in 22 anni mi avete incessantemente ingrandito coi vostri suffraggi, sostenuto col vostro concorso e ricompensato con la vostra affezione. Datemi una nuova prova di fiducia.

Col recare allo scrutinio il voto affermativo scongiurerete le minaccie della rivoluzione, porrete sopra base solida l'ordine e la libertà e renderete più facile per l'avvenire la trasmissione della corona a mio figlio. Voi siete stati quasi unanimi 18 anni or sono a conferirmi i più estesi poteri. Siate oggidì così numerosi per aderire alla trasformazione imperiale. Una grande Nazione non potrebbe ottenere tutto il suo sviluppo senza appoggiarsi sopra istituzioni che garantiscano insieme la stabilità ed il progresso. Alla domanda che v'indirizzo di ratificare le riforme liberali realizzate negli ultimi dieci anni, rispondete *Sì.*

Quanto a me, io fedele alla mia origine, mi penetrerò del vostro pensiero, mi fortificherò della vostra volontà e fidando nella provvidenza, non cesserò di lavorare senza posa alla prosperità e grandezza della Francia.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.